

# Arriva la stretta sul 5 per mille: “Soldi solo a chi è utile alla società”

Il sottosegretario al Welfare Bobba: “Entro fine mese la nuova legge I controlli li farà il ministero, non è necessaria una Authority”

L'ente che riceverà la donazione dovrà rendicontare pubblicamente come impegna le risorse

**Luigi Bobba**

Sottosegretario  
del ministero del Lavoro

**Intervista**

GIACOMO GALEAZZI  
ILARIO LOMBARDO  
ROMA

**C**on la legge che sarà approvata a fine mese il terzo settore diventerà trasparente». Il sottosegretario al Welfare, Luigi Bobba segue la riforma del no profit. «Avrà diritto al 5 per mille solo chi è davvero utile alla collettività. Gli altri, fuori», dice.

**Intanto però tra i 50mila enti che si spartiscono i 500 milioni del 5 per mille, ci sono pure i notai, i velisti, i circoli esclusivi, Radio Maria e i motoclub...**

«Il governo vuole favorire l'autonoma iniziativa della associazioni che svolgono attività di interesse generale. Prima però va effettivamente chiarito quali siano le realtà meritevoli di un sostegno pubblico come il 5 per mille. Potranno iscriversi al nuovo Registro unico del Terzo settore solo gli enti privati con finalità civiche, solidaristiche, di utilità sociale. Sarà il governo ad indicare nei decreti quali sono

queste attività. Senza dubbi».

**E le sigle di scarsa utilità sociale? Chi le escluderà dai fondi?**

«Rivedremo i criteri di accesso al 5 per mille. I parametri saranno fissati per legge. Oggi l'iscrizione al registro del 5 per mille dell'Agenzia delle entrate è legata a condizioni meramente formali, perciò può accadere che nell'elenco si infilino sigle la cui utilità sociale sia alquanto dubbia. Con la riforma non sarà più così. Gli enti che riceveranno il 5 per mille dovranno rendicontare pubblicamente come impongono tutte le loro risorse».

**Il terzo settore chiedeva però un Authority del volontariato. A chi toccherà adesso fare i controlli?**

«L'orientamento del governo era di non moltiplicare le Authority come se fossero la soluzione di tutti i problemi. L'idea, proposta da alcuni, di creare una Charity Commission sul modello inglese non è sembrata convincente mal si adatta alla realtà del Terzo settore italiano. In più tale scelta appariva molto onerosa. Il ministero del Lavoro vigilerà soprattutto sul 4,5% degli enti che sviluppano l'81% del fatturato del non profit. Per gli enti con un bilancio inferiore a 30mila euro, controlli soft e un "revisore sociale" low cost che agevoli l'adempimento degli obblighi di legge».

**E la Fondazione Italia sociale già al centro delle polemiche?**

«Servirà a raccogliere donazioni per impiegargli in progetti ad alto impatto sociale ed occupazionale. Le risorse di cui si avvarrà dovranno essere prevalentemente di carattere priva-

to. La legge assegna alla Fondazione una dotazione di avvio pari di 1 milione. Il resto dovrà trovarlo convincendo grandi donatori privati. Non riceverà da subito altri fondi dal ministero».

**Il terzo settore chiede al governo di rimettere mano al fondo per le politiche sociali, molto ridotto negli anni della crisi. Cosa replica?**

«Con l'ultimo governo Berlusconi la spesa per le politiche sociali era arrivata al minimo storico: 300 milioni. La spesa è cresciuta di poco con Monti ed è arrivata a 1,8 miliardi con Letta. Ora con la legge di stabilità del 2016, siamo a 3,4 miliardi. Mai nessun governo negli ultimi 15 anni aveva impegnato tante risorse per il sociale. Bisogna fare di più ma la strada imboccata per contrastare la povertà, ridurre l'esclusione, sostenere le persone non autosufficienti e i minori in difficoltà è quella giusta. Semmai bisogna percorrerla più speditamente».

**Una riforma con scarsi fondi?**

«No. Avremo gli strumenti per rimettere ordine e fare un'operazione di trasparenza a favore proprio delle realtà che affrontano le situazioni più difficili, a contatto coi soggetti più deboli. Il governo ha deciso di impegnare a regime 190 milioni per questa riforma e di rendere strutturale l'impegno finanziario destinato al 5 per mille portandolo a 500 milioni. Era una richiesta di tutto il terzo settore. Ora è norma dello Stato».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**500**  
milioni  
Lo stanziamento annuale di circa 17 milioni di italiani con il 5 per mille



## Così su La Stampa



— L'inchiesta pubblicata ieri da La Stampa su 5 per mille e business del volontariato.